

*"C'è da qualche parte, negli Stati Uniti, un villaggio che ha nome Spoon River. Nel suo cimitero, sopra la collina, riposano da molti anni uomini, donne e bambini che per intere generazioni hanno abitato quel villaggio. Eppure il loro non è un sonno tranquillo e senza sogni, ognuno ha una storia da raccontare, la propria ...".*

Prova ad immaginare di essere lì, nel cimitero della collina di Spoon River, e di camminare, con passo incerto ed esitante tra le tombe, ascoltando ogni singola voce di chiriposa sotto i tuoi piedi. Rievoca alcune storie, quindi scegli la lirica che ti ha emozionato di più e fanne il commento, cercando di spiegare come abbia suscitato in te una *"corrispondenza d'amorosi sensi"*.

di Veronica, classe II<sup>^</sup> G, a.s. 2006/'07

Camminavo tra le lapidi di Spoon River che affioravano dal terreno come gli alberi in un bosco. Il cielo sopra di me era nero come le emozioni che provavo: tensione e paura. Potevo scappare eppure rimasi lì a girovagare tra le lapidi in rovina come rapito dagli epitaffi che incrociavo con il mio sguardo. Improvvisamente sentii una voce che mi chiamava, era un ragazzo che voleva raccontarmi una storia, la sua. Così mi trovai di fronte alla lapide di Searcy Foote che mi rivelò il suo segreto. Aveva soffocato la vecchia zia Persis. Il magistrato lo aveva dichiarato innocente permettendogli di sposare la sua amata Delia e di vivere con i soldi della vecchia zia morta. Che beffa per Spoon River lasciare in libertà un ragazzo colpevole!

Poi, poco più lontano, vidi un uomo appoggiato ad una lapide, che teneva in mano un violino spaccato e mi sorrideva. Mi avvicinai catturata dal sorriso dell'uomo, ma ebbi presto un'amara sorpresa. Più mi avvicinavo, più l'immagine dell'uomo si faceva evanescente finché si dissolse nell'aria fredda e pesante del cimitero. Poi dal terreno sotto la lapide si generò una voce accompagnata da una musicchetta allegra, che contrastava con l'atmosfera lugubre del cimitero. Era il suonatore Jones che raccontava come lui solo riuscisse a vedere le gonne delle ragazze nei vortici di polvere che facevano pensare a tutti all'arrivo della siccità. Descriveva la semplicità della sua vita che lo aveva portato a fare le cose più semplici, ma che amava. Diceva di aver suonato tutta la vita, non per occasioni importanti, non per persone famose, ma per i suoi amici, per le ragazze, per la gente che glielo chiedeva. Come vorrei, suonatore Jones, poter terminare il mio percorso come te, senza un rimpianto, senza un'occasione sciupata, ma con tanti ricordi, belli e brutti, tutti legati a vicende vissute intensamente!

Continuai a muovermi nel cimitero e ad ogni passo sentivo una voce che mi chiamava, un'anima che voleva raccontarmi la sua storia. Ma io fui colpita dal sussurro di un uomo triste che mi parlò del male e del bene. Il bene lo aveva fatto e lo avrebbe voluto fare lui, il dottor Isseman, volendo curare le persone dai mali che lo affliggevano, mentre i colleghi, invidiosi e cattivi lo condussero alla rovina. Che esempio dottor Isseman, prendersi a cuore i propri pazienti e amarli più della propria vita! L'invidia dei colleghi lo costrinse a truffare i malati che lui amava più di sé stesso e lo fece richiudere in prigione con l'etichetta di "dottor professor truffatore".

imbroglione". Ma per il povero defunto il più grande rimpianto non era quello di dover "sfogliare i tramonti in prigione", piuttosto quello di essere inutile a sé stesso, a chi aveva bisogno di lui e al suo animo che aveva bisogno di amare e aiutare gli altri. Vicino a quella lapide c'era quella del chimico Traimor che, invece, si rifiutò di amare e dedicò tutta la sua vita allo studio senza aprire il cuore di nessuna donna. La voce dell'uomo era spenta e cantilenante come se avesse già ripetuto quelle parole mille altre volte prima di riferirle a me. Mi riferiva dei suoi studi ed io ascoltavo senza capire come ossigeno e idrogeno potessero combinare insieme. Poi la sua voce si fece più triste e mi raccontò che i suoi studi e i suoi esperimenti lo avevano ucciso portandolo sulla collina di Spoon River, senza il ricordo del volto, del sorriso, del sorriso di alcuna donna. Era troppo grande la paura rispetto al desiderio di amare e donarsi.

Quando la voce scomparve fui come catturata da una mano invisibile che mi accompagnò davanti alla lapide il cui epitaffio recitava: "malato di cuore". Era la storia di un uomo che non riusciva a correre con gli amici a "bere tutto d'un fiato" perché il suo cuore non gli permetteva di fare sforzi e di vivere emozioni troppo intense.

Chiusi gli occhi un istante immaginando come potesse essere una vita senza emozioni e quando li riaprii mi accorsi che non ero più nel cimitero, ma in un parco verde e soleggiato vicino a due ragazzi che si accarezzavano e sorridevano. A lei brillavano gli occhi innamorati, a lui tremavano le mani sudate. Non poteva baciarla, il suo cuore non avrebbe resistito eppure decise di donare la sua vita alla ragazza amata. Fu un attimo. Quando le loro labbra si sfiorarono, il cuore di lui smise di battere restando per sempre sulle labbra della ragazza. Poi l'immagine davanti ai miei occhi svanì ed io tornai sulla collina di Spoon River. Ero colpita dalla storia d'amore che avevo conosciuto e dal desiderio di donarsi fino a perdere la vita. Penso che il malato di cuore sia, tra gli "abitanti" del cimitero di Spoon River, quello che ha vissuto una delle più belle esistenze. Si è lasciato andare, ha vissuto intensamente la sua storia d'amore fino al punto in cui il male da cui era afflitto glielo ha permesso. Mentre baciava la ragazza che amava, il suo cuore ha smesso di battere nel suo petto ma è rimasto sulle labbra e nell'animo dell'amata e lì continuerà a battere, per sempre.